

CABALA: LA CHIAVE DEL POTERE INTERIORE

“Il marchio di riconoscimento della Cabala è il diagramma delle dieci *sefirot* (emanazioni divine o aspetti di Dio), denominato *Albero della Vita* – scrive Elisabeth Claire Prophet in “Cabala, la chiave del potere interiore” (traduzione italiana di L. Panelli, Armenia, Milano, 1999) – Si tratta di una guida non solo per le opere di Dio ma anche per quelle dell’anima, poiché i cabalisti insegnano che l’*Albero della Vita* è dentro di noi. È infatti l’anello di collegamento tra noi e Dio”.

Ma l’Autrice aggiunge anche un altro diagramma esplicativo, quello del Lampo, per descrivere l’esplosione delle sefirot da *keter* a *malkut* secondo la descrizione che ne fa il *Sefer Yetzirah* (1,6):

“fiamma scintillante che guizza nel lampo, invisibile ed infinita”.

Qualunque sia il modello di riferimento, sono i rapporti che si stabiliscono al suo interno a costituire il fondamento dell’intera esistenza; le qualità che ne derivano potranno essere inquadrare quindi in ottiche diverse, traducibili in ogni branca della scienza.

E la conoscenza, *Da’at*, è infatti un segreto attributo della colonna centrale dell’Albero della Vita, tra *keter* e *tiferet*.

Ispirazione divina in continuo divenire, aspetto esterno in movimento di *keter*, nella tensione di armonizzarsi con la compassione di *tiferet*, la comprensione *binah* e la

saggezza *hokhmah*.

Se, in noi, *hokhmah* rappresenta la nostra conoscenza del divino e *binah* la facoltà di ragionare e comprendere, *Da'at* corrisponde all'espressione del pensiero, *keter*, la corona, alla vera volontà, e *tiferet* all'armonia ed alla serenità...

Il modello divino delle *Sefirot* è stato riproposto nell'universo, sia a livello di macrocosmo che di microcosmo, in quanto, come afferma lo *Zohar* (1:38°):

“Dio creò il mondo sottostante su modello di quello soprastante ed i due mondi sono complementari l'uno all'altro, formando un tutto in una singola unità”.

Anche l'archetipo divino *Adam Kadmon* (uomo primordiale) è androgino, sia maschio che femmina, perché si tratta in fondo della forma nascosta di Dio, ma ciononostante la nona *sefirah* ne costituisce l'organo sessuale maschile.

Le *sifirot* sarebbero gli equivalenti dei *chakra*, ruote della cultura hindù che ricevono e ridistribuiscono energia sottile.

Ogni *chakra* controlla una particolare area del corpo, gestisce la potenzialità e la esprime organicamente attraverso una delle ghiandole endocrine.

Keter corrisponde al *chakra* dai 972 (i cosiddetti *mille*) petali, dunque ad una vera e propria *corona* sulla sommità del capo.

Malkut, il regno, fa riferimento al *chakra* più basso, quello dai quattro petali, e del fuoco sacro della fiamma dell'ascensione.

Per gli yogin sta alla base della spina dorsale ma in diretto collegamento con la terra, stando in posizione seduta, nella “*asana*” classica del loto, mentre nella tradizione ebraica *Malkut* corrisponde ai piedi che toccano il suolo perché si prega mantenendo la stazione eretta.

Yesod, il fondamento, corrisponde al *chakra* a sei petali, quello che assume colore viola, sede dell'anima ma anche origine della trasformazione.

Nello “*zohar*” l'anima viene considerata divisa in tre parti essenziali: *nefesh*, *ruah* e *neshamah*.

A *Malkut* si associa più precisamente quella parte dell'anima che sostiene il corpo e fornisce la vita. *Ruah*, lo spirito si collega a *Tiferet* e *Neshamah*, l'anelito spirituale, proviene da *Binah*.

“Se un uomo agisce bene con la propria anima (Nefesh), su di lui scende una corona chiamata spirito (Ruah), che lo spinge ad una più profonda